

# Osservatorio del volontariato in Svizzera 2020

2020, Seismo Verlag ([www.seismoverlag.ch](http://www.seismoverlag.ch))

## Riassunto

L'osservatorio del volontariato in Svizzera 2020 informa sullo stato attuale del volontariato. Si tratta già della quarta edizione dell'Osservatorio del volontariato, pubblicato dal 2006 dalla Società svizzera di utilità pubblica (Ssup) e sostenuto dal Percento culturale Migros, dalla Fondazione Beisheim, dall'Ufficio federale di statistica e da 30 organizzazioni partner. Per l'ultimo Osservatorio del volontariato in Svizzera, nel 2019 sono state intervistate in maniera approfondita oltre 5000 persone in merito al loro impegno sociale. Le persone interpellate, selezionate dall'Ufficio federale di statistica sulla base dei registri degli abitanti, rappresentano un campione casuale degli abitanti della Svizzera a partire dai 15 anni di età. Di seguito riassumiamo i risultati più importanti.

- Quello del volontariato è un campo molto vasto. L'Osservatorio del volontariato in Svizzera non si limita a quantificare il volume delle attività di volontariato prestate in Svizzera, ma rileva anche la grande varietà delle forme di impegno e i diversi settori di attività, nonché le possibili notevoli differenze nelle motivazioni, nei potenziali, nelle sfide e nelle misure di sostegno.
- L'impegno della popolazione svizzera è grande: il 39 per cento degli abitanti a partire dai 15 anni è attivo nel volontariato formale all'interno di associazioni e organizzazioni, mentre il 46 per cento è attivo nel volontariato informale, prestando servizi di assistenza e cura al di fuori delle associazioni e delle organizzazioni, aiutando altre persone o collaborando ad eventi e progetti. Le donazioni rappresentano un'ulteriore forma di volontariato: il 71 per cento fa abitualmente offerte in denaro, il 7 per cento è donatore di sangue.
- La Svizzera è il paese delle associazioni. L'elevato numero di volontari nelle associazioni e nelle organizzazioni di utilità pubblica si spiega anche con le tante adesioni a questi enti. I tre quarti della popolazione svizzera dai 15 anni in su sono membri di un'associazione o di un'organizzazione di utilità pubblica. Il 61 per cento collabora attivamente. I club sportivi annoverano il maggior numero di soci, seguiti dalle associazioni ludiche, per il tempo libero e gli hobby, dalle società culturali e dalle comunità religiose, Chiese e organizzazioni vicine alla Chiesa.
- Il numero dei volontari rimane sorprendentemente stabile. Negli ultimi dieci anni non si registra né un calo significativo né un sensibile aumento delle attività di volontariato. La percentuale delle persone impegnate non è nettamente cresciuta o diminuita né nelle donazioni né nel volontariato formale o in quello informale. Ciò che vale per il volontariato in generale, non vale però nella prospettiva dei suoi diversi settori. Mentre nello sport, nei gruppi di interesse e nel servizio pubblico si osserva un calo del volontariato formale, nelle associazioni ludiche, per il tempo libero e gli hobby, nelle società culturali e nelle organizzazioni sociali e caritative si registra un aumento dei volontari.

- Il profilo sociale dei volontari attivi nel settore formale potrebbe cambiare nei prossimi anni. Nelle associazioni e nelle organizzazioni di utilità pubblica sono rappresentati in misura più che proporzionale gli uomini, le persone tra i 45 e i 74 anni, nonché la popolazione rurale e quella della Svizzera tedesca. Un impegno superiore alla media contraddistingue anche le persone con una formazione superiore e un reddito elevato, le persone con passaporto svizzero e i genitori con figli di età superiore ai sei anni. Presso questi gruppi demografici il potenziale sembra tuttavia essersi progressivamente esaurito. Le donne, le giovani generazioni della Svizzera francese e italiana, la popolazione urbana e quella straniera residente in Svizzera presentano un'elevata disponibilità ad assumere in futuro un maggiore impegno nel volontariato formale.
- Nonostante il volontariato sia per definizione un'attività non retribuita, l'Osservatorio del volontariato ha indagato anche varie forme di attività di pubblica utilità retribuite finanziariamente o risarcite materialmente. La forma di riconoscimento più frequente per il lavoro svolto sono gli inviti a pranzo/cena. Un quinto dei volontari attivi nell'ambito formale riceve indennità finanziarie che vanno oltre il rimborso delle spese. Gli uomini sono tendenzialmente risarciti finanziariamente, e con compensi superiori rispetto alle donne. Le cariche sono generalmente retribuite con una compensazione finanziaria, soprattutto se si tratta di cariche politiche o pubbliche. Un volontariato retribuito finanziariamente con un onorario, un compenso forfettario o un gettone di presenza non è più considerato un volontariato in senso stretto, ma un impegno di interesse collettivo, anche quando gli interpellati lo vivono e lo definiscono come tale.
- Nel volontariato informale si tratta spesso di caregiving non retribuito, ossia di una presa in carico di persone che nella maggioranza dei casi sono parenti o conoscenti dei caregiver. Diversamente da quello formale, il volontariato informale è prestato più spesso dalle donne. Tra le donne che praticano il volontariato informale, molte sono in pensione: accudiscono i nipotini o si occupano dei genitori anziani. Per via dell'esistenza di obblighi morali, questo genere di caregiving familiare non può essere considerato un volontariato in senso stretto, anche quando gli interpellati lo vivono e lo definiscono come tale. L'Osservatorio del volontariato distingue pertanto tra volontariato informale in senso stretto e volontariato informale in senso più ampio.
- L'aiuto tra vicini è molto diffuso. Il 72 per cento della popolazione a partire dai 15 anni presta piccoli aiuti ai vicini nel corso dell'anno, svolgendo compiti minori come svuotare la cassetta delle lettere o annaffiare le piante. L'aiuto tra vicini è comune nelle città come nelle campagne.
- La propensione alle donazioni e gli importi elargiti aumentano con l'età e il reddito disponibile. Rifertito al reddito del singolo, chi guadagna molto non è tuttavia più generoso di chi ha entrate inferiori. Le persone anziane fanno spesso donazioni a favore dell'infanzia e dei giovani, per la ricerca sulle malattie e la cura degli ammalati.
- Internet e la sharing economy offrono nuove e promettenti forme di volontariato. Il volontariato in Internet è praticato preminentemente da giovani uomini residenti nelle città. Riguarda perlopiù l'ambito del volontariato formale nelle associazioni e nelle organizzazioni. Un buon terzo di questo tipo di volontari è però attivo esclusivamente nella rete. Guardando alla sharing economy, non sono solo i giovani a dimostrare un'elevata disponibilità a condividere oggetti di uso personale, come libri, attrezzi, automobile o addirittura l'abitazione. Tuttavia, più l'oggetto è personale e meno volentieri lo si condivide.

- Chi si impegna nel volontariato formale desidera fare qualcosa di utile con altre persone, aiutare e al contempo migliorarsi, ampliare le proprie conoscenze e capacità, ma anche divertirsi. Le compensazioni finanziarie sono invece solo raramente menzionate come motivazione. Più del denaro attira la sfida, la responsabilità e lo svago. La grande maggioranza di chi esercita una carica a titolo onorifico è soddisfatta del proprio volontariato e si rimetterebbe a disposizione per un altro mandato.
- Un'attività di volontariato si abbandona in primo luogo per motivi personali, in particolare la difficoltà nel conciliare lavoro, famiglia e volontariato. Oltre alla mancanza di tempo, altri motivi che inducono a porre fine a un impegno volontario sono anche l'assenza di uno spirito di gruppo, un aumento eccessivo della burocrazia o l'insufficiente riconoscimento.
- Anche se sono già in molti a praticare una qualche forma di volontariato, esiste ancora un potenziale non sfruttato. La disponibilità di fondo ad assumere o riassumere l'impegno volontario esiste senz'altro. Le condizioni per la (ri)assunzione di un'attività di volontariato sono: sufficiente tempo, un tema valido, flessibilità e un team ben funzionante. Un impegno all'interno di un ente a scopo sociale o caritativo, nonché nelle organizzazioni per la protezione dell'ambiente e degli animali sembra interessare soprattutto un buon numero di neofiti.
- Il volontariato informale è incentrato sull'aiuto. Si tratta di contatti sociali – spesso anche intergenerazionali – della sensazione di essere utili e di restituire un poco di quello che si è ricevuto. Si tratta però anche dell'ampliamento delle proprie esperienze e conoscenze, della cura delle reti sociali, di svago e divertimento. Un gran numero di caregiver vorrebbe ricevere maggiore sostegno nella loro attività di cura e assistenza da parte di altri parenti o dello Stato.
- Le attività di volontariato favoriscono la fiducia verso altre persone. Chi pratica il volontariato ha nettamente più fiducia nel prossimo, rispetto a chi non lo pratica. Dimostrano di avere molta fiducia soprattutto le persone attive su base volontaria all'interno di associazioni e organizzazioni. Il volontariato ha effetti anche sulla fiducia nelle istituzioni politiche, ma non sulla fiducia nei mass media e nella scienza.
- L'ampia rappresentazione del volontariato e del lavoro dei volontari nell'Osservatorio 2020 evidenzia la portata dell'impegno della popolazione svizzera e la grande eterogeneità delle forme e delle motivazioni alla base di tale impegno. Al contempo rileva però anche la fluidità dei confini tra il lavoro retribuito da un lato, e il caregiving familiare dall'altro. Al riguardo è necessaria una discussione approfondita sulle caratteristiche e la futura comprensione del volontariato.